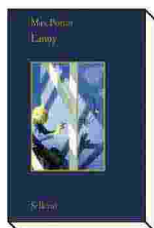


Il libro



Lanny
di Max Porter
(Sellerio,
trad. di Marco
Rossari, pagg.
220, euro 16)

Il romanzo "verde" dell'inglese Max Porter

L'uomo che sussurrava alla Natura

di Francesco Pacifico

Max Porter è stato un libraio, ha vinto il premio di libraio inglese dell'anno. È stato anche direttore editoriale per marchi inglesi importanti. La sua carriera di scrittore, partita con l'exploit di prosa poetica *Il dolore è una cosa con le piume*, ricorda il mito fondativo di Quentin Tarantino: come il regista che da ragazzo lavorava in videoteca porta nel suo pastiche cinefilo la consapevolezza di chi ogni giorno interagisce col pubblico e i suoi gusti, Porter sembra muovere da una conoscenza capillare dei lettori. È come se avesse catturato la polvere magica che sprigionano gli occhi dei lettori quando entrano in libreria.

Lanny è la storia di un bambino speciale, di quelli talentuosi che amano perdersi in fanta-



sticherie: mentre disegna «comincia a tracciare le righe, con un lieve borbottio-mm-bisbiglio di mezze parole e scampoli di melodia. Si concentra. Non fa le cose in fretta». Ha la faccia «aperta, curiosa, attenta. Gli occhi sono come carpini a primavera, di un verde esuberante». Lanny è descritto da fuori, dagli adulti che hanno perso l'innocenza: un vecchio pittore che si è compromesso col sistema ma nemmeno troppo; un padre che va a lavorare a Londra e una madre ex attrice che ora scrive thriller: inventa «cose terribili per intrattenere il mondo. Un editore ha sganciato un bel gruzzolo per farmi scrivere un romanzo su uno stupro con successiva vendetta...».

Oltre al bambino speciale e agli adulti spenti c'è un piccolo villaggio dell'Inghilterra retrograda e quindi c'è anche la satira: il villaggio è un museo di tipi inglesi da prendere in giro, usciti da un disco dei Kinks o una puntata di

Faulty Towers. Ma è anche un posto dove osservare lo scontro fra la natura e la civiltà. «Quando ci siamo trasferiti qui», dice la madre, «maledicevo l'ingenuità del londinese che si trasferisce in campagna e si aspetta di trovare in quel posto o in se stesso una tranquillità preconfezionata».

Per completare la ricetta perfetta del libraio, dopo cento pagine comincia il thriller: capita qualcosa a Lanny, ma è lì che Porter cerca di portare i lettori più in alto, e invece di dargli un semplice thriller costruisce due cose: un coro cacofonico di grette voci del villaggio, e un approdo alla magia, sia bianca che nera. È il lato pagano del mondo pastorale inglese, che Porter riassume nell'altro protagonista del libro: Fanghiglia Frondoso, ossia l'Uomo Verde caro al folklore inglese, che rappresenta il giocoso, sinistro rinnovamento perenne della natura. F.F. è un mostro verde che va in giro dentro il fogliame di un lessico rigoglioso: «È accoccolato sotto la moglie di un parroco del diciannovesimo secolo e giochicchia con alcune radici di tasso nelle sue pelvi. Adora il cimitero». «Bighellona in smoking... Si prende un break come tubo di scarico, si deforma in una trappola per conigli, poi in un'ortica spisciazzata, poi in un agnello strangolato dal cordone ombelicale. Stacca un merlo dal cielo e gli spalanca il becco giallo. Sbirchia nella faccia sbregata come se fosse uno stagno pulito. Poi scaglia l'uccelletto su quel palco boschivo, s'alza nudo come un vivaio, tutto cespuglioso, poi pesta i piedoni d'argilla. Il suo corpo è un carapace fatto di corteccia con incise in superficie le iniziali di adolescenti schiattati da tempo». In questi capitoli esaltanti, i migliori del libro, l'Uomo Verde aspetta il momento giusto per sconvolgere gli umani. Lo farà attraverso Lanny, l'unico umano con cui sente forse una vera connessione.

Così, nella terra di Charles Dickens e Jane Austen, Porter cerca di stravolgere il realismo sociale. Nel farlo, ci mostra il proprio conflitto artistico interiore: fra la poesia, la magia, il disordine della natura da una parte; e dall'altra, la necessità di scrivere un thriller, con personaggi tipizzati. La trama oscilla tra la linearità più riconoscibile e la completa follia. Si passa dall'intreccio più tipico ai finali multipli. Ne viene fuori un libro lacerato, diviso tra poesia e prosa, tra sincerità e mestiere, tra gesto artistico e mercato.